

**Contributo dell'Associazione Ex Parlamentari della Repubblica Italiana
al Convegno europeo
"L'Europa, il Mediterraneo e la lotta contro il terrorismo"
(Cipro, novembre 2006)**

Il Convegno di Cipro delle Associazioni degli ex parlamentari degli Stati Europei, si è riunito per discutere il tema dell'Europa e del Mediterraneo e i problemi posti dalla tremenda sfida del terrorismo, che negli ultimi anni ha tragicamente colpito in varie parti del mondo

Nella discussione è stato rilevato come nel corso di una storia millenaria Europa e Mediterraneo abbiano costituito uno dei fulcri principali della civiltà umana del quale si sono giovati i popoli dell'intera regione per progredire ed arricchirsi reciprocamente, soprattutto in quelle lunghe fasi storiche nelle quali, messe da parte volontà di conquiste, sopraffazioni e crociate, hanno potuto convivere in pace, confrontarsi liberamente, commerciare con reciproco vantaggio, scambiarsi conoscenze ed atteggiarsi con comprensione e tolleranza alle diversità di razze e di religione. Questo inestimabile patrimonio di storia, cultura, esperienza umana, che hanno fatto della regione euro-mediterranea un esempio di civiltà, rappresenta ancora oggi un retaggio al quale riferirsi e dal quale attingere nel considerare e nell'affrontare le grandi sfide che ci vengono poste oggi in questa area e che sono essenziali per i destini futuri dei popoli delle due sponde.

I paesi europei e della riva sud del Mediterraneo si trovano a vivere una congiuntura storica nella quale grandi opportunità di crescita e di sviluppo economico, sociale, e civile, si intrecciano con endemiche sacche di arretratezza e le paure della insicurezza e della instabilità, con le angosce derivate da squilibri economici e sociali sempre più marcati, con il terrore di nuove guerre, di conflitti interreligiosi, di attentati terroristici che seminarono orrore e morte soprattutto tra le inermi ed indifese popolazioni civili.

Da un lato le nuove frontiere del sapere e della scienza, la globalizzazione dei rapporti produttivi, economici e commerciali, l'avanzata impetuosa di paesi emergenti quali la Cina e l'India, propongono al bacino del mediterraneo l'occasione di un impulso rilevante nei traffici e negli scambi e una accelerazione dello sviluppo del mercato interno;

Dall'altro il conflitto israelo-palestinese, che non trova soluzione e che rischia di inasprirsi ulteriormente dopo la formazione di un governo di Hamas nei territori dell'ANP e lo stallo di qualsiasi prospettiva negoziale; la sciagurata guerra in Iraq, che va ormai verso il quarto anno senza trovare uno sbocco che permetta di far cessare l'occupazione e di lasciare gli iracheni liberi di determinare il loro futuro; le montanti tensioni derivate dalle inammissibili dichiarazioni del Presidente iraniano Ahmadinejad nei confronti di Israele e la proterva determinazione di dotare l'Iran dell'arma nucleare; l'accentuarsi dello squilibrio economico-sociale tra i paesi delle due rive del Mediterraneo in una forbice che si allarga tra sviluppo e sottosviluppo, con la creazione di un esercito di disoccupati tra le masse dei giovani dei Paesi del sud, che alimentano l'ondata crescente delle migrazioni non regolamentate verso i paesi della riva nord, con gli enormi problemi sociali e civili che ciò comporta; ed infine gli attentati terroristici che dopo New York, Kenia, Filippine, ecc., hanno colpito ugualmente ed in maniera pesante paesi europei (Londra, Madrid, Istanbul), Israele e Paesi arabi (Marocco, Tunisi, Egitto, Giordania).

Considerato che le prospettive a breve termine e i destini futuri di tutti i paesi del bacino mediterraneo sono intimamente legati alla positiva soluzione di questi problemi e al comune successo nelle sfide cui sono confrontati, è interesse di tutti loro sostenere gli sforzi messi in atto dalla comunità mondiale ed Europa e cooperare a tal fine.

La CEE prima e l'Unione Europea, a partire dagli anni '70 del XX secolo, hanno dato vita ad iniziative volte ad affrontare problemi specifici dell'area Mediterranea. Bisognerà però aspettare il 1995, per avere con la Conferenza di Barcellona, il primo tentativo serio e organico di affrontare in comune il complesso delle problematiche che riguardano tutti i paesi dell'area, in una visione strategica di collaborazione e cooperazione che si è posta l'obiettivo di creare entro il 2010 una zona di libero scambio. Il processo aperto con la Conferenza di Barcellona, pur registrando battute d'arresto e comprensibili ritardi, limitatezza di risorse e difficoltà per il loro impiego, rimane non di meno un foro politico ed uno strumento d'azione indispensabile per la concertazione degli sforzi e per il perseguimento di un disegno comune.

Essenziale a questi fini è che l'Unione Europea sia messa in condizione di operare e di poter assolvere ai suoi compiti nel Mediterraneo, così come previsto dalla Conferenza di Barcellona.

Premminente diventa allora:

- 1) portare a compimento il suo processo di unità politica. Per questo è urgente superare l'impasse in cui si trova l'Unione Europea dopo i voti francese e olandese e rilanciare, con apposite e tempestive iniziative, il processo di ratifica del Trattato Costituzionale;
- 2) dotare l'Unione Europea di una politica estera comune che riproponga al centro le problematiche del Mediterraneo e permetta di affrontare e portare a soluzione i problemi più urgenti che si pongono oggi, e che si possono così riassumere:

PER LA PACE E LA SICUREZZA

- a) lotta ferma e decisa al terrorismo, per il quale non vi può essere nessuna giustificazione. Qualunque azione violenta colpisca persone innocenti è terrorismo. Esso va bandito sia come pratica di comportamento degli Stati che nell'azione di gruppi politici o religiosi. È necessario adottare un piano di lotta al terrorismo secondo le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (nov. 2005).
- b) Ricreare le condizioni di un dialogo e di una trattativa tra Israele e l'ANP, con l'ausilio dei "4", che avvii il conflitto verso una soluzione che contempli la nascita di uno Stato palestinese autonomo e indipendente e il pieno e generale riconoscimento di Israele e della sua sicurezza.
- c) Porre fine alla guerra e all'occupazione dell'Iraq; assistere le autorità e le istituzioni locali nella ricostruzione del paese e nella sua pacificazione, mediante assistenza ed aiuti che abbiano l'approvazione e il coordinamento delle Nazioni unite.
- d) Cercare con l'Iran la via del dialogo e della dissuasione a dotarsi dell'arma atomica, violando così il trattato di non proliferazione nucleare. Promuovere il rilancio di iniziative di disarmo nucleare generale, a partire dai paesi del club atomico, per imprimere la necessaria convinzione alla campagna di dissuasione verso la proliferazione.
- e) Respingere con fermezza i fondamentalismi religiosi che portano all'intolleranza, alla faziosità e, alla fin fine, allo scontro di civiltà, in un mondo che è destinato invece a far convivere assieme razze, culture, credi religiosi e tradizioni, e che quindi deve predicare e praticare il confronto, il dialogo, la pacifica convivenza, il reciproco arricchimento tra diversi.

PER LO SVILUPPO SOCIALE E CIVILE

- a) Rilancio di progetti economici e socio-culturali previsti dalla Conferenza di Barcellona per andare verso la creazione di quei dieci milioni di posti di lavoro previsti per i prossimi 20 anni e che costituirebbero un poderoso incentivo per frenare e contenere l'immigrazione verso il nord Europa.

- b) Realizzare intanto un'azione congiunta e concreta dell'Unione con i paesi rivieraschi del sud per regolamentare i flussi migratori. Si ritiene valido il giudizio espresso in una dichiarazione comune da Tony Blair e Josè Zapatero: "L'immigrazione è portatrice di nuove energie quando è legale, ma è deleteria quando è incontrollata o ancora peggio orchestrata da gang del crimine".
- c) Richiamare le Nazioni Unite e l'Unione agli impegni già assunti nella lotta contro la desertificazione, tenuto conto che nel corso dell'ultimo mezzo secolo il deserto del Sahara si è espanso verso sud per 65 milioni di ettari, una superficie pari a metà di quella Europea.
- d) Portare avanti iniziative culturali e sociali per lo sviluppo delle società civili e per il pieno rispetto dei diritti umani presso tutti i paesi del Bacino.
- e) Favorire le iniziative di gemellaggio tra le istituzioni culturali (Università, Istituti di studio e ricerche, Associazioni ricreative e culturali),
- f) A fianco della collaborazione già proficuamente avviata tra i rappresentanti dei parlamenti nazionali dei Paesi dell'intero bacino, dare vita ad apposite iniziative promosse di concerto dalle relative associazioni degli ex parlamentari.